

REGIONE LOMBARDIA

Per ampliare l'offerta di cure odontoiatriche la Regione, nell'ambito della riforma del suo servizio sanitario, sancisce piena parità tra erogatori pubblici e privati. Punterà sui convenzionamenti con gli studi e sull'utilizzo dei servizi odontoiatrici

L'11 agosto è stata approvata la legge regionale di riforma del servizio socio sanitario della Lombardia (legge 23). La legge 23 istituisce un Assessorato unico al welfare e trasforma le aziende ospedaliere in Aziende socio sanitarie territoriali (Asst).

La riforma sanitaria della Lombardia cambierà i rapporti tra odontoiatria e sanità pubblica e proprio di questo si è parlato in una tavola rotonda in ottobre all'Università di Milano.

Per **Fabio Rizzi**, relatore della riforma sanitaria, si tratta di una legge «dove l'odontoiatria entra all'interno del sistema e lo fa dalla porta principale, attraverso un articolato di legge dove per la prima volta si prende atto che tra le diverse prestazioni che devono essere erogate al nostro cittadino esiste anche l'odontoiatria», una disciplina che, secondo Rizzi, «continua ad essere erroneamente considerata figlia di un Dio minore, marginalizzata dal sistema come se fosse una pratica estetico-stregonesca». L'obiettivo della riforma per quanto riguarda l'odontoiatria sarà quello di aumentare l'offerta pubblica di cure alla popolazione, aprendo a quell'ampissima fascia di cittadini che oggi non ha accesso alle cure del dentista.

La Regione Lombardia approva progetto di odontoiatria sociale per stabilizzare, con impianti, la dentiera degli over 65

Su proposta del vice presidente e assessore alla Salute **Mario Mantovani**, il Governo di Regione Lombardia ha deliberato l'approvazione del progetto sperimentale sulla "valutazione comparativa di modelli gestionali per l'erogazione delle prestazioni odontoiatriche e proposta di odontoiatria sociale di qualità nell'età geriatrica".

"Una sperimentazione -spiega una nota della Regione- con la quale si tende a garantire le prestazioni odontoiatriche relative a protesi dentarie per le fasce più deboli della popolazione, ossia pazienti edentuli di età uguale o superiore ai 65 anni, con reddito familiare non superiore ai 20.000 euro."

In realtà i pazienti la protesi già devono averla, siccome il progetto punta a stabilizzare le protesi esistenti con impianti.

Gli obiettivi del progetto, secondo la relazione tecnica contenuta nella delibera approvata dalla Regione, sono:

- migliorare la qualità della vita in una fascia di popolazione a particolare svantaggio sociale eliminando gli effetti derivanti alle funzioni masticatorie dalle protesi mobili provvedendo ad una loro stabilizzazione con l'effetto di indurre un miglioramento nella "vita di relazioni sociale" e una migliore alimentazione non esclusivamente determinata dalla condizione funzionale indotta dalla protesi mobile;

- rispondere sul territorio e con un servizio "pubblico" ed in una logica di prossimità intervenendo in un'area quale quelle delle cure odontoiatriche, superando la storica debolezza determinata dalla scarsa offerta di servizi pubblici dedicati;
- realizzare un' esperienza di riferimento per altre realtà territoriali regionali e/o per altri interventi rivolti a differenti gruppi di popolazione;

Il progetto, motivano i promotori, ha anche l'obiettivo di stimare la sostenibilità economica da parte del SSN della stabilizzazione della protesi dentaria degli anziani con salute orale compromessa e con reddito da pensione sociale con conseguente risparmio economico derivante dalla non comparsa di complicanze.